

perché pensavano a un mercato all'aperto, ovvero con al massimo un telo sopra. Ma la parte scoperta è fuori, perché fuori c'è la merce che comperano i turchi, invece dentro c'è la merce adatta per i turisti: le solite borse taroccate di Louis Vuitton, Prada, Miu Miu... altri "tarocchi" come le felpe di Abercrombie, tanto amate dai ragazzi, le Lacoste, magliette di Cavalli, Chanel... Anelli, collane, tutto argentone. Qualcosa di buono ci sarà, ma chi si fida? Antonio, nel passare davanti a un negozio con in bella mostra braccialetti, collane d'oro, anelli, ecc... dice: "Questo è come l'oro di Bologna, che diventa nero per la vergogna...!". I due mercanti che sono fuori si mettono a ridere... hanno capito cosa voleva dire Antonio?

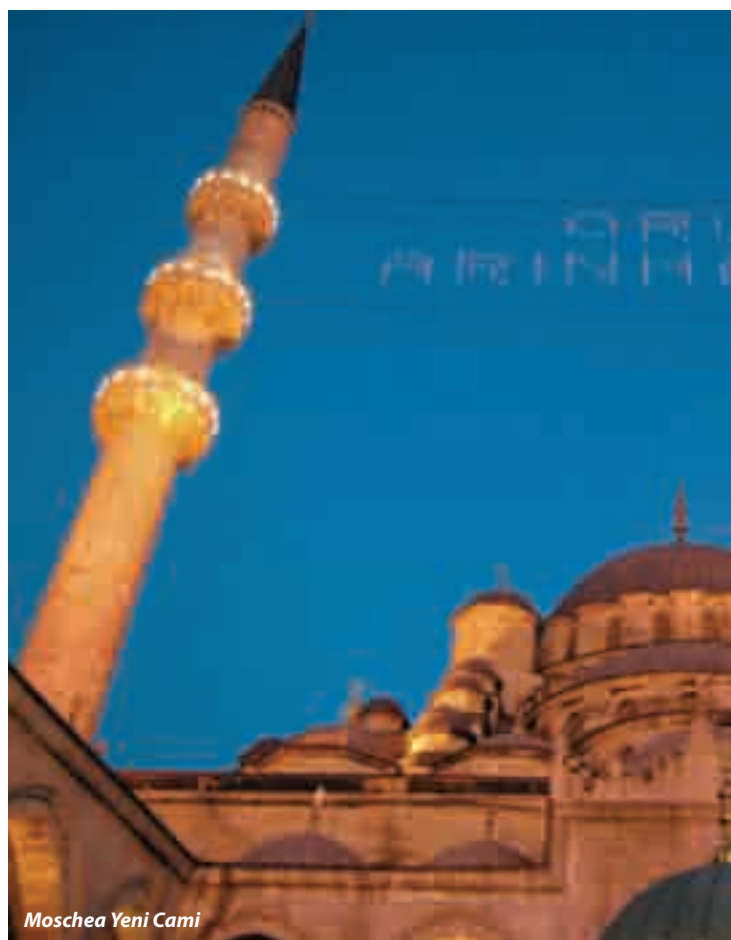
Qualcuno si diverte da matti a fare le contrattazioni con i turchi... 100, no 50, facciamo 90, no 60 al massimo. Questi turchi sanno oramai tutte le lingue e, ovviamente, l'italiano è una delle più parlate, perché moltissimi sono gli italiani che incontriamo. Qualcuno fa anche dei buoni affari e comunque sono buoni per forza, perché quando hai comperato e sei contento, l'affare è fatto in ogni caso. Nives spasima dietro a una borsa grande di "Vuitton". Giriamo e giriamo per trovarla. Alla fine si riesce a trovare quella che le aggrada, ma il commerciante è stranamente irremovibile sul prezzo. Delusione. Proprio alla fine del giro se ne trova un'altra che fa al caso suo. Contrattazione. Difficoltà. Il turco cede. Chi mercanteggia è Giancarlo. La borsa è di Nives, super contenta.

Al ritorno i ragazzi comprano il kebab nel negozio che esponeva merce coloratissima. Stefano (figlio di Nives) esibisce un panino con kebab al peperoncino piccante. Dobbiamo arrivare all'appuntamento con il pullmista alle ore 18. Saliamo stanchissimi. Siamo d'accordo con il pullmista che ci fa fare un giro panoramico della città. Tra il giro e il traffico ritorniamo al campeggio alle 21. Mentre siamo sul pullman pensiamo a tutto quello che abbiamo visto. Inevitabili sono i paragoni con la Istanbul di 30 anni fa. Qui tutto è sorto in modo velocissimo. Il modernissimo accanto a case vecchie, sporchissime e distrutte. Tutto in corso di ristrutturazione, buchi aperti e buchi che si chiudono. Grattacieli che svettano con i loro vetri anonimi oltre e sopra un mare di minareti, di cupole di moschee, case, palazzi antichi e palazzi nuovi in cemento, brutti e inquietanti, delle società di assicurazione, delle banche, del tutto occidentali. E poi il Bosforo: animatissimo, barche, barcozzi, vele, grandissime navi con i containers che passano come enormi elefanti nella savana. All'attracco c'è persino la stupenda Amerigo Vespucci italiana, che è in giro per tre mesi con gli allievi ufficiali. Ne abbiamo incontrati alcuni al Gran Bazar, anche ragazze. Poi il ponte Galata. Sotto ci sono bar e ristoranti con i tavolini per chi si vuole godere quell'andare e venire delle barche e del mare che s'increspa al passaggio di qualche motoscafo, la città antica davanti, la gente che non finisce mai di passare come un fiume in piena, il traffico delle vetture, dei bus, dei motorini.

Il traffico è veramente incredibile: ci sono alcune vetture e alcuni furgoncini che si avvicinano al pullman

"facendoci il pelo". Sui marciapiedi donne con le gonne lunghe e il fazzoletto. Pochissime con il burka. La maggior parte è vestita all'occidentale.

Pensavate di entrare in Istanbul come 30 anni fa con uno spiegamento di pecore in giro, insieme a capre, carretti trainati dagli asini, vecchi e vecchie che si tiravano dietro con un laccio una mucca malandata, vetture degli anni '50 tutte mezze distrutte, strade sporche e piene di buchi? Quando dalla Grecia si passava a Istanbul, era evidentissimo il passaggio



Moschea Yeni Cami

dall'Occidente benestante all'Oriente povero. Ora è evidentissimo il passaggio da un Occidente in crisi a un Oriente che rinasce, che ha voglia di fare, che è in crescita. Tutto si muove, tutto si agita, i giovani stessi hanno voglia di ridere, forse vedono un futuro che da noi non c'è più. Ora qui ci sono le Mercedes, le Audi, le BMW, le Porsche. Mentre una volta la strada che portava a Istanbul era a due corsie, fortunatamente asfaltata, ma malconcia, adesso esibisce ben 5 corsie. Ai lati si stanno facendo giardinetti, si stanno piantando alberelli, fiori, piante.

I sobborghi di Istanbul sono pazzeschi: ci sono interi quartieri creati appositamente in un recinto con giardini, case tutte uguali, magari di due o tre piani al massimo, con un progetto evidentemente occidentale. Oppure ci sono palazzoni, con un progetto di tipo "casa popolare", bruttissimi, altissimi, con sotto il posto per parcheggiare le macchine, senza giardinetto. Più